

A Rosarno, uno dei ghetti del profondo Sud d'Italia, migliaia di migranti sfruttati nei campi, costretti a vivere in condizioni disumane, ridotti in schiavitù e infine perseguitati e deportati. È una tragedia annunciata perché si ripete, a distanza di un anno, una rivolta fomentata dall'odio razzista e dalla 'ndrangheta. Ma **quello che è accaduto sulla Piana di Gioia Tauro è soltanto l'ennesimo segnale della grave condizione di disagio e di mancanza di diritti dei cittadini immigrati in Italia.** Ciò è ancor più vero nel Sud del Paese, dove l'economia agricola si basa essenzialmente sulla manodopera straniera a basso costo, la forza-lavoro stagionale rappresentata dai migranti è indispensabile durante la raccolta di frutta, verdura e ortaggi. Una guerra tra poveri dove a beneficiarne sono quelli che stabiliscono i prezzi dei beni agricoli, che lucrano sulla distribuzione, per cui un chilo di arance viene pagato a 12 centesimi di euro sul campo e arriva a più di un euro sulle nostre tavole. Un sistema che impone al lavoratore immigrato, con o senza permesso di soggiorno, di lavorare 10-12 ore al giorno per pochi euro.

# Il prezzo dei clementini.

**Le condizioni di sfruttamento della mano d'opera bracciantile extracomunitaria risultano incompatibili con la permanenza dentro i confini dello stato di diritto.** Ad essere fuori da questa cornice non sono perciò, come crede qualcuno, soltanto i protagonisti della vicenda in atto, cioè le vittime dello sfruttamento e i loro carnefici, ma l'intera porzione di territorio nazionale che trasforma in denaro per gli occidentali lo sfruttamento degli immigrati extracomunitari.

**Il ripristino della "legalità" non consiste nell'allontanamento degli immigrati africani o nella loro espulsione e trasferimento nei centri di segregazione come il Cie barese, ma nella critica politica e sociale del loro sfruttamento e nella conseguente abolizione dello stesso attraverso gli strumenti della legalità repubblicana.**

A pochi mesi dall'approvazione del pacchetto sicurezza del governo Berlusconi, si determina sempre più concretamente un contesto sociale dove i più deboli, gli invisibili sono merce da sfruttare. **Sono le politiche securitarie del governo a determinare la clandestinità di centinaia di migliaia di persone e, malgrado la mera propaganda, ad aumentare il senso di insicurezza degli stessi cittadini italiani.**

L'impegno di alcuni sindaci, come quelli di Badolato, Riace e Caulonia, proprio sui temi dell'accoglienza (documentato anche dal film "Il Volo" di Win Wenders), ha mostrato invece che le amministrazioni locali possono intervenire su queste pratiche e generare forme di imprenditoria etica e solidale, non imperniata sulla massimizzazione del profitto. **È un esempio che dovrebbe seguire anche l'Amministrazione di Altamura che nulla ha fatto in questa direzione, nonostante sia uno dei comuni pugliesi con una consistente presenza di lavoratori extracomunitari.**

**Il caso Rosarno è dunque un caso nazionale. Perché è un prodotto delle politiche sulla sicurezza e un episodio del generale clima di intolleranza che si respira in Italia, perché è un caso umanitario, perché è un episodio dello sfruttamento comune che si registra nelle campagne del Sud, perché è un prodotto della questione meridionale, perché si interseca con la questione mafiosa, perché occorre ripristinare l'agibilità politica e democratica in Calabria come nel resto del Paese.**



Altamura

11 gennaio 2010